

SALVAGUARDARE LA TERRA. UOMO, INNOVAZIONE E COLLABORAZIONE

INTRODUZIONE

Mahatma Gandhi diede vita a diverse organizzazioni a livello nazionale, in India, per favorire lo sviluppo rurale. Ne sono un esempio il Khadi e le Industrie dei Villaggi (*Khadi & Village Industries*), il Nuovo Sistema Educativo (*New Education – Nai Talim*), la Protezione della mucca (*Cow Protection*), la Promozione degli Harijan (*Harijan Upliftment*), il Bene Comune delle Popolazioni Tribali (*Tribal Welfare*), il Lavoro per debellare la lebbra (*Leprosy work*) e il Welfare per le donne e i bambini (*Welfare of Women and Children*).

Gandhi si rese conto, tuttavia, che queste organizzazioni lavoravano isolate l'una dalle altre e il dono che fece loro fu quello di una visione unitaria delle loro attività, che va sotto il nome di *Samagra Seva* – servizio integrato. Questo segnò gli inizi di un nuovo concetto di integrazione nella storia dello sviluppo rurale in India. Più tardi *Samagra Grama Seva* – Servizio rurale integrato – divenne un'espressione comune.

L'obiettivo principale del *Samagra Seva* era la realizzazione di *Sarvodaya*, o risveglio di tutti. Il *Sarvodaya Samaj*¹, che si costituisce proprio attraverso il *Samagra Grama Seva*, ha come scopo di raggiungere, all'interno di ciascun villaggio e regione, la massimizzazione della capacità di autogoverno e autosufficienza per quanto concerne i bisogni fondamentali dell'uomo. È un aspetto

¹ Società Sarvodaya.

intimamente collegato alla struttura geografica locale oltre che alla disponibilità di risorse naturali.

Nelle nostre tradizioni, l'interazione rispettosa con la natura, in particolare con la terra, è da sempre considerata essenziale per la crescita umana e per la maturazione armonica della personalità.

LA SFIDA DELL'INDIA DI FRONTE ALLO SVILUPPO

L'India, fin dal 1951, per favorire la crescita e lo sviluppo economico, ha seguito una politica di *sviluppo pianificato*. Con la conclusione della serie dei cinque *Piani Quinquennali*, si sono raggiunti dei risultati spettacolari nei settori dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi. Fra il 1980 e il 2000 l'indice della produzione industriale è salito dal 43,1 al 162,6. Durante lo stesso periodo, l'indice della produzione agricola ha segnato un incremento dal 102,1 al 165,7. Il guadagno pro-capite è aumentato notevolmente e il Prodotto Nazionale netto pro-capite (con riferimento ai prezzi del 1993-1994) è salito, nel ventennio in questione, da Rs. 5.352 a Rs. 10.313.

Questi sviluppi, tuttavia, sono stati accompagnati anche da sfide. Fra di esse si devono annoverare il degrado dei beni naturali e l'inquinamento ambientale. In India, a partire dal 1990, l'emissione di biossido di carbonio ha segnato un aumento dell'88%.

Nell'India rurale, nel 30% delle case, per cucinare si fa ancora uso di legna da ardere e di sterco di vacca essiccato con un'emissione giornaliera di carbonio di 640 grammi con conseguenze deleterie non solo sull'ambiente locale, ma anche sulle trasformazioni delle condizioni climatiche a livello globale.

L'India, da un lato, ha il 17% della popolazione mondiale, ma solo l'8% delle riserve mondiali di petrolio e di gas. Attualmente importa il 70% del petrolio che consuma. Il 40% delle entrate provenienti dalle esportazioni sono spese nuovamente per soddisfare la richiesta di petrolio per uso interno.

L'India, inoltre, occupa il 101° posto su 146 Paesi nell'Indice di sostenibilità ambientale. L'uso di combustibili fossili e cambi

d'uso dei terreni hanno contribuito alla produzione di gas inquinanti per l'ambiente, come il biossido di carbonio, il metano, l'ossido nitroso, che causano un aumento notevole di surriscaldamento del globo.

Fra il 1993 e il 2003 il tasso annuo di innalzamento del livello dei mari è stato pari a 3,1 mm e l'India è uno dei 27 Paesi classificati come *vulnerabili* ai mutamenti prodotti dal suddetto innalzamento.

L'energia è diventata la linea di demarcazione vitale della società moderna e il mondo attuale è testimone delle fratture prodotte dal problema energetico. I Paesi che hanno accesso diretto alle fonti energetiche hanno una maggiore possibilità di un migliore standard di vita, di opportunità di mantenimento, mentre quelli che non hanno facilità di accesso a tali risorse restano di fatto sottosviluppati!

Tali problematiche hanno un'eco anche qui in Europa, dove queste sfide non possono essere ignorate, soprattutto con il formarsi della nuova Europa unita e integrata. Le sfide a livello macro richiedono, infatti, un pensare articolato e ad ampio respiro e, contemporaneamente, un'azione efficace a livello locale con la partecipazione della popolazione del posto.

Ecco allora la domanda che vorrei porre con questa presentazione: *che cosa, nella nostra pratica gandhiana, ha contribuito alla salvaguardia della terra?*

Propongo una duplice lettura della mia risposta a questa domanda, offrendo una dimensione filosofica; e una dimensione legata all'esperienza.

LA DIMENSIONE FILOSOFICA

L'amministrazione fiduciaria (trusteeship)

Originariamente, il termine *trusteeship* era usato in relazione alla proprietà e al suo possesso. Nel nostro Paese l'«amministra-

tore» (*Trustee*) è un termine usato in riferimento ai templi e ai *mutts* (luoghi simili a monasteri). *Trustee* sta a indicare la persona che gestisce la proprietà del tempio senza interessi personali.

Tuttavia la parola *trusteeship* trova la sua origine nei Paesi occidentali. U.N. Dhebar afferma: «Questo concetto (*trusteeship*) implica che, prima di tutto, ci deve essere una “Proprietà”. In secondo luogo, deve esserci un possidente titolare di tale proprietà, che ha il diritto di prendere decisioni riguardo all’uso di detta proprietà. In terminologia legale tale titolare è definito come l’autore del *Trust*. Terzo: tale persona deve fissare, determinare e chiarire gli oggetti di tale uso. Essi sono chiamati gli oggetti del *Trust*. Quarto: deve decidere a beneficio di chi la proprietà in questione deve essere usata e questi sono definiti “beneficiari”. Infine, è lui a decidere riguardo agli altri soci, ai loro diritti ed obblighi, ai loro poteri e funzioni»².

K. Arunachalam sottolinea che «Mahatma Gandhi, che aveva a cuore in particolare di stabilire in tutti i campi relazioni umane eque, ispirate alla verità e alla non-violenza, fu particolarmente attratto dalla dottrina del *trustship* (amministrazione fiduciaria), a cui assegnò un nuovo significato e interpretazione, raccomandandone l’idea e la relativa applicazione a principi, all’aristocrazia terriera e a capitalisti terrieri. Di fatto, voleva che ciascuno fosse un *Trustee* (titolare amministratore di proprietà)»³.

Rispetto per la Natura

Gandhi era convinto che la natura dovrebbe essere trattata con grande rispetto. Non dovrebbe essere ferita e l’equilibrio ecologico e la coesistenza pacifica dovrebbero procedere di pari passo. Soleva ripetere che «la terra ha sufficienti risorse per i nostri bisogni, ma non abbastanza per i nostri attaccamenti smodati».

² *The Relevance of Trusteeship to Ownership and Management*, Tamilnadu Sarvodaya Sangh, Tirupur, pp. 9-10.

³ K. Arunachalam, *Khadi Economics-A Few Aspects*, Koodal Publishers, Madurai, September 1974, p. 23.

Nella società tradizionale indiana, la natura era originariamente adorata come una forma di divinità. Le famiglie del Bengala, portano ancora oggi i neonati presso “l'albero della famiglia” per il loro primo atto di adorazione della divinità. Esistono ancora zone di terra protette, chiamate “piantagioni sacre”, che formano parte delle proprietà dei templi, e che si estendono, a volte, per ettari, ospitando templi, alberi, laghetti e servono da riserve naturali e da polmoni ossigenanti per l'intera comunità.

Limiti alla crescita

Ricardo ha costruito la sua teoria dei *limiti alla crescita* in base al fatto che la natura dà in piccole quantità. I teorici post-keynesiani della crescita non sono riusciti a tener conto dei limiti imposti dalle risorse non rinnovabili e dall'alta probabilità di degrado ecologico e ambientale.

Il pensiero di Gandhi era assai avanzato e caratterizzato da idee ben precise, specialmente in merito alla decentralizzazione nel campo della politica e dell'economia. Credeva, infatti, che la società umana potesse essere ricostruita su basi sostenibili, grazie all'economia di villaggi-repubblica che fossero completamente autosufficienti e autogestiti.

LA DIMENSIONE LEGATA ALL'ESPERIENZA: LO *SHANTI ASHRAM*

Nella prospettiva di Gandhi, il Mondo, la Terra, l'Aria, e l'Acqua non sono doni ricevuti in eredità dai nostri antenati, ma piuttosto doni che abbiamo a prestito dai nostri figli. È, dunque, dovere nostro proteggere e nutrire la natura per la generazione presente, ma anche per quelle future.

Il lavoro per la salvaguardia della Terra ha molte dimensioni. Alcune di esse, realizzate da *Shanti Ashram* sono: *creare un'opinione pubblica e realizzare programmi costruttivi; proseguimento dello sviluppo sulla base di necessità sociali.*

Per un qualsiasi lavoro di un certo livello è necessaria la trasformazione del cuore, che, a sua volta, porta al formarsi di un'opinione pubblica positiva e al riunirsi di una massa critica di persone. Il raggiungere questo numero critico aiuta, infine, a realizzare i programmi costruttivi previsti. Alcuni metodi adottati per creare un'opinione pubblica sono: *costruire il nostro lavoro in base alla prospettiva di Sarvodaya; assicurare la partecipazione della gente; iniziare con i bambini attraverso le Brigate Verdi, un'iniziativa per bambini delle zone rurali.*

L'*Ashram* ha promosso, a livello micro, due programmi importanti con la partecipazione della popolazione locale per la restaurazione dell'ambiente.

L'aumento del manto verde

La zona di Perur è caratterizzata da vasti appezzamenti di terra che sono definiti non coltivabili. Si tratta di terreno senza alcuna possibilità di coltivazione e quindi di produzione di raccolti. Si è pensato che piantare alberi, sia nelle parti private che in quelle pubbliche di detta superficie, avrebbe potuto contribuire alla restaurazione ambientale, ma anche ad assicurare entrate economiche per alcune fette della popolazione. L'importanza di avere una copertura di alberi sul territorio è un fatto assodato al giorno d'oggi.

Gli studi, inoltre, mostrano che per soddisfare le necessità di ossigeno di un essere umano sono necessari 16 alberi. Un ettaro di foresta assorbe sei tonnellate e mezzo di biossido di carbonio e, allo stesso tempo, immette nell'atmosfera tre tonnellate e mezzo di ossigeno. All'interno del programma di collaborazione con il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), *Shanti Ashram* ha realizzato un progetto che abbiamo chiamato «Programma partecipativo agroforestale per la restaurazione ambientale e l'alleviamento della povertà».

Lo *Shanti Sena*, lanciato da Gandhi, non è altro che il coinvolgimento dei giovani e dei bambini in programmi costruiti a livello di villaggi. Ispirandoci alla stessa idea dello *Shanti Sena* ab-

biamo formato la *Green Brigade* (Brigata Verde – unità di bambini in età scolare), coinvolgendola in una campagna di coscientizzazione.

Dopo aver completato questa fase e aver stabilito i bisogni della popolazione sul territorio, l'*Ashram*, nel giro di tre anni, ha fornito ai vari villaggi un totale di 75.000 arbusti. L'Università di Agraria del Tamilnadu (Tamilnadu Agriculture University) ha procurato dell'ottimo materiale per piantare e, grazie al coinvolgimento della popolazione locale, il tasso di sopravvivenza a tutt'oggi è pari al 75%.

Una vedova che ha piantato 800 alberi di casuarina ha realizzato in tre anni un profitto di Rs. 15.000; un coltivatore diretto che ha provveduto a piantare lungo le rive di un lago piante di teak e di casuarina è arrivato ad un guadagno di Rs. 50.000. Al fine di sostenere gli sforzi dell'*Ashram*, si è provveduto anche a formare nove associazioni dedite alla crescita degli alberi in modo da assicurare che nei villaggi il processo di piantagione proceda regolarmente. Tali associazioni si occupano anche della vendita dei prodotti. I membri di queste associazioni sono stati istruiti anche sulle tecniche per la coltivazione in serre. Tutto questo conferma che il problema dell'inquinamento potrebbe essere risolto già a livello micro grazie al coinvolgimento e alla partecipazione della popolazione locale.

Riduzione di emissione di carbonio

I mutamenti climatici sono un problema globale che necessita di essere affrontato senza ulteriori ritardi. Lo *Shanti Ashram*, ispirandosi al suo motto – *Pensare a livello globale e agire a livello locale* – ha dato vita ad un piccolo programma – *Limitiamo il biossido di carbonio* – nell'ambito sempre dell'UNDP.

Ancora oggi, il 30% delle case nelle zone rurali del Tamilnadu, per uso domestico, fa uso di combustibili come legna da ardere e *chulah*, con un'emissione giornaliera per famiglia di 640 grammi di biossido di carbonio. In collaborazione con il *Women Self Help Group*, il governo dei villaggi e le organizzazioni delle

comunità locali, si sono identificati i vari gruppi familiari che facevano uso dei combustibili sopra menzionati. Si è poi proceduto ad una campagna di coscientizzazione sugli effetti che l'emissione di biossido di carbonio provoca sia sulla natura che sulla salute delle donne. È seguita, all'interno dei villaggi, una campagna di dimostrazione sull'uso di combustibili naturali senza produzione di fumo, sviluppati dall'Università di Agraria dello Stato del Tamilnadu.

Successivamente con l'aiuto della popolazione locale si sono messe in opera circa 200 lanterne solari ed è iniziato l'uso di combustibile naturale in 800 case.

L'impatto ambientale è sintetizzabile nelle seguenti statistiche: riduzione di consumo di legna pari 30%, risparmio del 30% sui tempi di cottura dei cibi, risparmio di Rs. 120 al mese a famiglia per spese mediche. L'analisi dei componenti dell'aria nelle case che hanno adottato i nuovi sistemi ha confermato che il livello di monossido di carbonio è sceso del 50%, grazie all'adozione delle nuove tecniche.

CONCLUSIONE

Mentre la Famiglia Umana continua a raggiungere grandi risultati e innovazioni economiche e tecnologiche, non dobbiamo dimenticare che tale sviluppo deve procedere di pari passo con la natura.

Dobbiamo riconoscere che l'attuale processo di sviluppo porta al degrado della natura ed è causa d'inquinamento ambientale. È, dunque, necessario un equilibrio fra lo sviluppo e la conservazione. Accanto ai processi di sviluppo realizzati dalle Nazioni Unite e dai Governi di vari Paesi, è necessaria una coscienza adeguata a livello di cittadini al fine di proteggere e preservare la nostra ecologia.

L'esperienza di *Shanti Ashram* mostra che il rispetto per la natura e piccoli progetti, ben pianificati, a livello locale, che grazie ad

un'adeguata campagna di coscientizzazione coinvolgano la partecipazione della popolazione, possono contribuire alla salvaguardia della terra perché in natura c'è abbastanza per i bisogni di tutti, ma non sufficientemente per gli attaccamenti smodati di ciascuno.

S.R. SUBRAMANIAN *

BIBLIOGRAFIA

Indu Tikekar, *Integral Revolution (An Analytical Study of Gandhian Thought)*, Sarva Seva Sangh, Prakashan, Rajkat, Varanasi 1970, pp. 111-113.

Gandhian Perspectives, in «Journal of the Gandhian Institute of Studies», vol. VIII (1), Spring 1995, Varanasi, pp. 24-26, 81-82.

M.R.P. Gurusamy, *Thiruvalluvar given Thirukural*, Sivaguru Trust 2006, p. 152.

–, *Trusteeship transferring the present social order*, Shanti Ashram, Kovaipudur 2007, p. 3.

CONTENTS

One of Gandhi's key principles for rural advancement was a way of looking at integration that was new in the history of Indian village development: Samagra Grama Seva, that is, integrated village service. The aim of Samagra Seva was to bring about Sarvodaya, the conscientizing of all, which meant, in each village and region, to bring about the greatest possible capacity for self-government and self-sufficiency with regard to basic human necessities. In this perspective,

* Il dr. S.R. Subramanian è coordinatore dei Programmi-Sezione dell'Ambiente, dello *Shanti Ashram* di Coimbatore (Tamilnadu, India).

respectful interaction with nature is seen as essential for human growth and for the harmonious development of the individual personality. After a brief summary of the history of rural India following Independence, the author looks at three essential issues for a Gandhian "ecology": trusteeship, respect for nature, and limited growth. In conclusion, he outlines some significant practical examples from the Shanti Ashram in Coimbatore (Tamil Nadu) regarding the formation of public opinion and the setting up constructive programmes.